



L'elettroencefalografo donato dalla famiglia Cuneo alla Rianimazione

## IL REGALO DI LUIGI

# Elettroencefalografo in dono per la Rianimazione 2

► PAVIA

Una vita dentro e fuori dall'ospedale per una malattia genetica grave e sconosciuta e la riconoscenza verso il reparto che per 15 anni è stato una specie di seconda casa per "bimbo Gigi". Così, per i 18 anni di Luigi, la famiglia ha voluto regalare alla Rianimazione 2 del San Matteo un elettroencefalografo di ultima generazione che consente il monitoraggio del cervello per 24 ore e l'invio dei dati in tempo reale per poter intervenire in tempo in caso di crisi epilettiche gravi. «Volevamo dimostrare la nostra gratitudine: Giorgio Iotti, Mirko Belliato, la caposala Antonella Sacchi, tutti i medici e infermieri della Rianimazione 2 hanno fatto tanto umanamente e professionalmente per aiutare Luigi, perché potesse vivere, mi hanno insegnato tutto quello che so per poter aiutare Luigi a casa. E siamo talmente grati e affezionati che volevamo dimostrarlo», spiega Maria Teresa Cuneo, che col marito Franco ha organizza-

to una cena alla quale hanno partecipato una ventina tra imprenditori pavesi e singoli cittadini, per la raccolta dei soldi necessari all'acquisto dell'apparecchiatura che vale circa 12mila euro e ieri è arrivata in reparto. Oggi sarà usata per un bimbo di 7 mesi. «Questa apparecchiatura è una manna - spiega Mirko Belliato responsabile clinico di Rianimazione 2 - perché consente il monitoraggio 24 ore delle funzioni cerebrali e garantisce un intervento immediato nel caso di epilessia grave. In questo modo è possibile interrompere la crisi fin dall'inizio e ridurre o eliminare, i danni cerebrali che possono aggravare la malattia». L'elettroencefalografo digitale è in grado di inviare dati a distanza in tempo reale al neurologo che può intervenire tempestivamente. Sarà possibile utilizzarla anche sui pazienti che hanno subito interventi neurochirurgici, arresti cardiaci e operazioni di neuroradiologia interventistica per aneurismi, ischemie cerebrali e malformazioni arterovenose.